

Conclusa la visita di Sauvagnargues a Tel Aviv

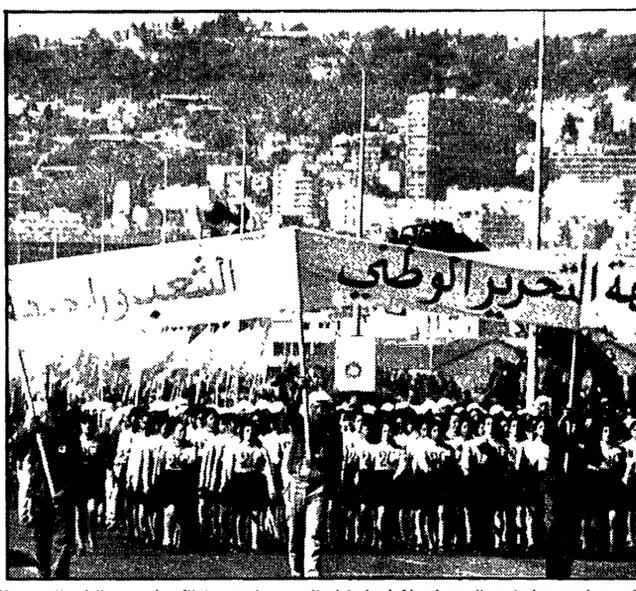
Tra Francia e Israele il disaccordo è completo

Allon ha accusato Parigi di essere filo-araba, il ministro francese ha replicato dicendo che Israele deve ritirarsi dai territori occupati — Il gen. Gur e il ministro Peres agitano lo spauracchio di una nuova guerra, forse atomica — Rinviato al 13 novembre il dibattito sulla Palestina all'ONU

TEL AVIV, 1. Un « completo disaccordo », secondo gli osservatori, è il risultato della visita del ministro francese Sauvagnargues in Israele. Più che un dialogo, quello che si è svolto fra Sauvagnargues e la sua controparte israeliana, Yigal Allon, è stato un doppio monologo. Allon ha accusato la Francia di aver « fatto il vuoto » nel conflitto mediorientale una posizione unilaterale, cioè soltanto filo-araba, precludendosi così la possibilità di svolgere un ruolo di mediazione utile ai fini della pace. Sauvagnargues ha replicato affermando che la sicurezza d'Israele « dipende non tanto dai territori conquistati quanto dalle decisioni dell'ONU », che esigono il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati. « Israele non nega di trovarsi davanti ad una « crociata araba » — ha detto il ministro francese — Israele deve accettare il negoziato, ma non deve essere coinvolto nel conflitto, compresa l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP).

Papadopoulos rinviato a giudizio per tradimento

ATENE, 1. La Corte d'Appello di Atene ha ordinato oggi il rinvio a giudizio dell'ex dittatore Giorgio Papadopoulos e dei suoi collaboratori, accusandoli di alto tradimento per aver consentito l'espulsione di militari del potere alla fine del 1967 con un colpo di Stato militare. Se saranno riconosciuti colpevoli rischiano la condanna a morte. La decisione è stata presa nel corso di una riunione plenaria degli 88 giudici della Corte con 85 voti a favore e solo 3 contrari. Gli imputati sono in totale 47, cui si fecero parte della prima giunta. Il capo di imputazione oltre alla conquista del potere con la forza comprende fra gli altri la sospensione della Costituzione e gli arresti arbitrari di ministri e migliaia di dissidenti. Queste accuse verranno ora ufficialmente formulate dal giudice istruttore che il presidente della Corte ha nominato dopo l'inchiesta. In quale si prevede che gli accusati verranno incarcerati in attesa di giudizio.



Un aspetto della grande sfilata popolare svoltasi ieri ad Algeri per il ventesimo anniversario della Rivoluzione

Con una grande sfilata al termine della quale ha parlato il presidente Bumedien

Solennemente celebrato ad Algeri il ventennale della Rivoluzione

Oltre cento personalità, fra capi di Stato, primi ministri ed esponenti dei movimenti di liberazione erano sul palco d'onore — Per il PCI era presente il compagno Giorgio Napolitano

Dal nostro corrispondente ALGERI, 1. Undici capi di Stato, un vice-presidente, tre primi ministri, presidenti di movimenti di liberazione nazionale e decine di delegazioni hanno assistito stamane alla solenne sfilata che ha avuto luogo ad Algeri per festeggiare il ventennale anniversario dell'inizio della guerra di liberazione algerina. La sfilata, che è durata due ore e mezza, si è svolta in un'atmosfera di grande solennità. Il presidente della Repubblica, il presidente dell'OLP, il presidente della Siria, il presidente della Giordania e i volentari arabi, Israele è vulnerabile. Ma anche in questa occasione, i terroristi in testa di essere estremamente vulnerabili.

Il presidente del Mali Pousa Traore, il presidente del Niger Kountie, il presidente dell'Unione degli emirati arabi Sayed Ibn Soltane, il presidente dello Yemen del Nord El Hamdi, il presidente della Yemen del Sud, Salem Robaya Ali, i primi ministri del Marocco Oucan, della Libia Jablout e del Libano Solh, il vicepresidente del Consiglio della rivoluzione irachena Saddam Hussein, il principe Norodom Sihanouk (presidente del Governo reale unito di Cambogia), il presidente dell'OLP Yasser Arafat, il presidente del Movimento popolare di liberazione della Guinea Sadio Diallo, il segretario generale dell'OUA Eteki Mboumoua. Era presente anche Betrice Allende, figlia del presidente cileno assassinato dai fascisti.

L'opposizione sud-vietnamita all'offensiva

Nuova ondata di attacchi contro il dittatore Thieu

Sacerdoti cattolici e buddhisti, deputati, generali chiedono l'applicazione degli accordi di Parigi e le dimissioni del dittatore - Verso un colpo di Stato?

IL CAIRO, 1. Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, è stato accusato (testualmente) tutti i sud-vietnamiti di essere corrotti, ponendo così le premesse per un insperanto colpo di Stato. I movimenti di protesta che stanno montando dovunque nelle città controllate dal suo regime nel Vietnam del Sud. Le reazioni degli ambienti dell'opposizione al minaccioso discorso di Thieu sono state quanto mai nette e precise, e ancora più significative che nel passato in quanto si sono richiamate esplicitamente alla necessità dell'attuazione degli accordi di pace di Parigi. Il sacerdote cattolico Dinh Binh Dinh, portavoce al momento dell'opposizione, ha ricordato che gli accordi di Parigi prevedono espressamente l'esistenza di una « terza componente politica » nel Sud Vietnam, e ha aggiunto: « Se la terza componente deve costituirsi come si deve, bisogna che il presidente l'aiuti e non la reprima ». I movimenti di protesta e i movimenti attuali sono strumenti dei comunisti e dei colonialisti non è degno di un presidente.

Il Governo Rivoluzionario presidiato dal canto suo, denunciando le repressioni iniziate da Thieu, afferma in un suo comunicato che nessuna repressione « potrà aiutare il gruppo bellicista e fascista di Thieu a mantenersi al potere di fronte al montare della lotta di tutti gli strati sociali del Sud Vietnam ». Il Presidente americano Ford, poiché oggi ricorreva la festa nazionale di Saigon, ha mandato a Thieu un suo messaggio in cui assicura il continuo appoggio del popolo americano al governo e al popolo della Repubblica del Vietnam nella loro volontà di resistere all'aggressione e nella loro ricerca di una pace giusta e durevole. Il messaggio è grave, ma è rilevante che Le Monde scrive in un suo editoriale: « E' da tempo che la CIA è convinta del fallimento del presidente (Thieu), del punto di vista del Vietnam e del suo futuro ». Gli americani cercano di nuovo di ridipingere la facciata del regime: è probabile che essi non esiteranno a disfarsi di un uomo che li ha serviti alla perfezione, se troveranno un sostituto più rispettabile. La CIA ha da qualche tempo inviato a Saigon i suoi « specialisti » del Vietnam e dei suoi colpi di Stato. Si rileva nella stessa occasione la ripartizione di Tran Quoc Bui, un dirigente sindacale che i servizi segreti e i dirigenti del movimento operaio americano considerano molto bene. Una personalità molto importante del regime assicura dal canto suo, in privato, che il « caso Thieu » sarà regolato entro la fine dell'anno.

Prossima visita di Tito nella RDT

BELGRADO, 1. Viene annunciato a Belgrado che il Presidente Tito compirà nella prima metà di novembre una visita di amicizia nella Repubblica Democratica Tedesca. Tito sarà ospite del segretario generale del partito di unità socialista della RDT, Erich Honeker.

Continua la spirale della violenza

Argentina: ucciso con una bomba il capo della polizia

Si era distinto nella repressione violenta contro la sinistra - Nell'esplosione, a bordo di una barca da diporto, morta anche la moglie - Polizia in stato d'allarme

BUENOS AIRES, 1. Il capo della polizia argentina, Alberto Villar di 51 anni, è rimasto ucciso stamane, assieme alla moglie, in un attentato mentre si trovava a bordo di una imbarcazione da diporto sul Rio della Plata in località Tigre, a una trentina di chilometri dalla capitale. Alle 11,30, circa 15 ore prima, la imbarcazione era salpata in ante per l'esplosione di una bomba che era stata collegata al meccanismo di avviamento del motore. Gli autori dell'attentato non sono stati ancora identificati. La polizia ha fermato quattro persone senza però rivelarne la identità. L'uccisione di Villar, la spirale della violenza, alimentata da alcuni mesi da bande paramilitari fasciste organizzate sul tipo « squadre della morte », ha suscitato una commossa e nella famigerata A.A.A. (Associazione anticomunista argentina), ha raggiunto uno dei maggiori esponenti dell'apparato statale. Il ministro degli Interni, nel corso di una conferenza stampa, ha parlato di « attentato criminale », ma non ha fornito alcuna indicazione circa i presunti autori. Non così il ministro della Provvidenza sociale, José Lopez Vega, esponente della destra peronista, che ha lasciato chiaramente intendere, parlando con i giornalisti, che il ministro della Giustizia di Villar dovrebbero essere ricercati fra i « Montoneros » o nelle file dell'ERP, contro i quali non vi sarà — ha aggiunto — « nessuna debolezza ». La polizia è stata immediatamente posta in stato di allarme. Tutti gli agenti in congedo o in permesso per la festività d'omnissimi, sono stati immediatamente richiamati in servizio.

Villar era stato richiamato in servizio nel gennaio scorso e posto a capo delle forze di polizia. Il prefetto di Montoneros, che ha partecipato alle celebrazioni di questo gruppo, è stato arrestato e mandato in carcere. Villar, sotto il passato regime militare, si era infatti guadagnato la fama di duro dirigente penalmente con accanimento la repressione contro i lavoratori e le organizzazioni di sinistra. Spesso aveva partecipato a spedite per celebrare in una degna cornice l'inizio dell'aspra lotta rivoluzionaria che durò sette anni e mezzo e si concluse con il conseguimento dell'indipendenza del paese. Villar, che ha lavorato per la strada di Algeri sono decorate con lampadine colorate e con stoffe filanti, mentre tutti gli edifici espongono bandiere e stendardi. In un programma spettacolare ed espositivo per celebrare l'anniversario.

La costruzione di una nuova fase socialista nel Paese e il rafforzamento della sua avanguardia rivoluzionaria sono stati al centro delle parole d'ordine delle centinaia di manifestazioni a festa nazionale di Saigon, che hanno caratterizzato le celebrazioni odierne in tutta l'Algeria. I compiti del FLN in questa nuova fase sono stati sottolineati dal presidente Bumedien in un discorso « ai quadri della nazione » che la stampa algerina pubblica oggi nel suo testo integrale. « La costruzione del socialismo — ha detto Bumedien — ha bisogno di costruttori socialisti », e quindi di « un partito rivoluzionario, ideologicamente chiaro, con obiettivi chiari », che possa mobilitare le masse per completare l'edificazione delle strutture socialiste del Paese.

Evocando la questione del petrolio, anche in rapporto a una lista dei pazienti cui potrebbe prossimamente essere presa dall'Algeria, Bumedien ha ricordato che il mondo industrializzato soffre oggi di difficoltà « alle quali i socialisti non trovano altra soluzione che l'abbassamento dei prezzi », e questo a spese dei Paesi del terzo mondo, vittime del suo sfruttamento. Gli socialisti non trovano altra soluzione che l'abbassamento dei prezzi, e questo a spese dei Paesi del terzo mondo, vittime del suo sfruttamento.

Migliorano le condizioni di Nixon

LONG BEACH, 1. Le condizioni di Nixon sono migliorate ed i medici sperano, se non vi saranno sviluppi imprevisti, di poter togliere nel giro dei prossimi due giorni il suo nome dalla lista dei pazienti cui vita è in pericolo. La massiccia emorragia, manifestatasi subito dopo l'intervento chirurgico al quale Nixon è stato sottoposto martedì, è ora quasi terminata. Questi particolari sono stati resi noti dal medico personale dell'ex presidente, il dottor John Langren, nel corso di una conferenza stampa svolta al Memorial Hospital. Oggi Nixon ha ricevuto la visita del presidente Ford, che si è trattenuto al capezzale dell'infermo per otto minuti.

Colloqui « economici » di Moro

(Dalla prima pagina) Giolitti ha detto anche di aver discusso con il presidente incaricato della presidenza della politica di programmazione e, più in generale dell'esercizio efficiente e utilitario della responsabilità di guida della politica italiana. Ha soggiunto infatti di avere affrontato i temi dell'inflazione, del disavanzo della bilancia dei pagamenti, del disavanzo del settore pubblico, del credito e dei prezzi.

Per quanto riguarda l'agenda della crisi, è prevedibile che soltanto verso la metà della prossima settimana saranno messe in tavola le carte del gioco in atto tra i quattro partiti della passata coalizione. Moro ha spiegato l'altra ragione che egli ricercherà, all'interno dell'arco di centro-sinistra, l'appoggio per un governo di composizione ancora impensabile. « Il colore, ecc. — che si proponga di salvaguardare la « politica » di questa formula. Ciò che in questi giorni torna ad assumere risalto è l'atteggiamento provvisorio dei tansaniani, i quali, del resto, non hanno fatto mistero che il loro obiettivo resta quello dello scioglimento delle Camere. Un esponente del PSDI, Amadei, sottosegretario alle Finanze, ha rilasciato ieri dichiarazioni gravissime in proposito. Egli ha detto, parlando della situazione del PSDI, che « il partito di Moro « dovrebbe riuscire laddove Fanfani ha fallito », ed ha ricordato quindi che la speranza di certi socialdemocratici di una nuova alleanza con il PCI su questo punto è stato chiaro fin dall'inizio, ed è sicuro di essere stato compreso dalla maggioranza degli italiani. Il partito di Moro ha il suo voto di democrazia, ma di un governo che affronti seriamente i problemi che urgono. Fanfani, invece, ha parlato di « malizia » e di « astuzia » dei comunisti. Il segretario della DC ha così dimostrato di non aver ancora capito che il PCI crede nelle cose che il PCI fa e che il PCI fa in fondo ciò che ritiene necessario nell'interesse dei lavoratori e del paese come ha provato la lezione del referendum. Al di là di questo, il rispetto di un costume di linearità e di chiarezza che i comunisti hanno preso immediatamente posizione contro le pressioni avventuristiche del tansaniani e le manovre di chi li spalleggia. E non è certo per caso che il partito degli organi ufficiali della DC, vi sia stato, su questo punto, o il silenzio o un atteggiamento volutamente ambiguo.

Le celebrazioni del 4 novembre

(Dalla prima pagina) La presenza delle autorità cittadine. Altoparlanti installati dal comune all'esterno del teatro e in piazza del Duomo permettono alla popolazione di seguire l'esecuzione e di stringere simbolicamente attorno alle forze armate dello Stato. Molte iniziative unitarie verso i militari e nelle caserme sono in programma sempre per il 4 novembre. ROMA una delegazione composta di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali dei partiti dell'arco costituzionale, presieduta dal presidente della Resistenza e il comandante del teatro solitario. In questa occasione, saranno presenti anche i compagni Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrin, membri della Commissione Difesa del Senato e della Camera.

Anche a LEGNANO nella locale caserma di in programma per il 4 novembre una cerimonia nel corso della quale verrà consegnata al figlio Ovidio la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capitano. In questa occasione, saranno presenti anche i compagni Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrin, membri della Commissione Difesa del Senato e della Camera. In una caserma di MILANO verranno consegnate anche alcune medaglie d'argento. Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrin, in questa occasione, saranno presenti anche i compagni Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrin, membri della Commissione Difesa del Senato e della Camera.

Catena di stragi nei piani fascisti

(Dalla prima pagina) le percosse ricevute. Mario Di Giovanni, invece, il personaggio chiave del gruppo terrorista, spaventato forse dall'enormità di ciò che stavano per compiere o alleato da una città inglese, ha deciso di tornare in patria. Al proposito si fa proprio il nome del Bottazzi, che infatti venne arrestato per ultimo, non nella caserma di Milano, ma a casa sua, gli altri tre, ma a casa sua e su ordine del dott. Francesco Pintus, il magistrato di Varese che ha condotto queste indagini, che aveva avuto il suo nome da un altro componente del « commando ».

Mentre si procede all'arresto del Puro, il capitano dell'energia elettrica della pineta di Creva, a cento metri dalla diga, vengono rinvenuti due sacchetti di plastica, nel mezzo di una zona di un potentissimo esplosivo. Sono stati proprio questi sacchetti a tradire i terroristi. La proprietaria e la commessa di un emporio hanno riconosciuto nello Zanì e nel Di Giovanni i due giovani che avevano comperato cinque sacchetti proprio di quel tipo. Del cinque sacchetti due con l'esplosivo sono stati rinvenuti nei pressi della diga che doveva essere minata, uno è stato trovato lungo la strada che porta alla pineta di Creva, era stato riempito di terra e posto sul ciglio della strada per indicare il punto in cui bisognava uscire per raggiungere il punto di mira. Il fatto che gli altri due sacchetti

Biagio tener presente che le Fondazioni sono ancora in pieno svolgimento e quindi molti particolari vengono rigorosamente taciuti. Tutto, però, sembra aver avuto inizio il 17 settembre a Mozzanica, in occasione di una riunione con i suoi esponenti del neofascismo italiano e durante la quale si erano decise sette attentati da compiere in Italia in occasione dell'annuale crisi di governo e che avrebbero dovuto gettare nel lutto e nel caos l'intero paese. Vennero scarsi a casa del Bottazzi il 14 ottobre, in una riunione (vi sono ai riunioni testimonianze circostanziate) che dura cinque ore e durante la quale vengono messi a punto i particolari di una serie di attentati di qual reati mostruosi dovevano rispondere i nuovi detenuti, li hanno picchiati duramente. Secondo un riferimento medico pare lo scoppio della lesione di un occhio per